SICUREZZA SUL LAVORO: KNOW YOUR RIGHTS! "LETTERE DAL FRONTE" DEL 18/06/14

INDICE

Michele Michelino michele.mi@inwind.it
MORTI PER AMIANTO: PROCESSO PIRELLI E IMPUTATO ECCELLENTE

Voci della Memoria info@vocidellamemoria.org
FARA' MOLTO CALDO FRA GIUGNO E LUGLIO...

USB Pisa pisa@usb.it
GIOVEDI' 19 GIUGNO 2014: SCIOPERO NAZIONALE DEI SERVIZI AMBIENTALI

Mario Murgia info@associazioneespostiamiantovalbasento.it
PIERO SIERRA, PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA DI RICERCA SUL CANCRO, E' TRA I 10 MANAGER IMPUTATI DELLA MORTE DI 50 LAVORATORI DELLA PIRELLI

Enrico Cardinali spartacok@alice.it
AMIANT0 ALLA BREDA: NOVE RINVIATI A GIUDIZIO

Enrico Cardinali spartacok@alice.it
ILVA DI TARANTO: CONDANNATI 27 EX DIRIGENTI PER LA MORTE DI 28 OPERAI

NotizieInMARCIA ! redazione@ancorainmarcia.it
FESTA DEI FERROVIERI: A PISTOIA OSPITE MARCO PIAGENTINI, SOPRAVVISSUTO ALLA STRAGE DI VIAREGGIO

Patrizia Gentilini patrizia.gentilini@villapacinotti.it
DALLA SARDEGNA UNA PETIZIONE AL PRESIDENTE DELLA REGIONE

Carlo Soricelli carlo.soricelli@gmail.com
I MORTI SUI LUOGHI DI LAVORO AUMENTANO DAL 2008

Mario Murgia info@associazioneespostiamiantovalbasento.it
L'AMIANTO TORNA IN PARLAMENTO

Mario Murgia info@associazioneespostiamiantovalbasento.it
DALLA SARDEGNA UNA PETIZIONE AL PRESIDENTE DELLA REGIONE

Alessandra Cecchi alexik65@gmail.com
ESPOSTO DEL CONTROSSERVATORIO VAL SUSA AL TRIBUNALE PERMANENTE DEI POPOLI

Assemblea 29 Giugno assemblea29giugno@gmail.com
CONSIGLIO COMUNALE E COMMEMORAZIONE STRAGE DI VIAREGGIO

From: Michele Michelino michele.mi@inwind.it
To:
Sent: Monday, June 09, 2014 08:58 PM
Subject: MORTI PER AMIANTO: PROCESSO PIRELLI E IMPUTATO ECCELLENTE

Da anni denunciamo inascoltati ai mass media, giornali, TV che uno dei dieci manager della Pirelli, imputati della morte di oltre 50 lavoratori per amianto dal tribunale di Milano, è Piero Sierra presidente dell'Associazione Italiana di Ricerca sul Cancro.
Finora i mass media, foraggiati dalla pubblicità di Pirelli, per non perdere i finanziamenti hanno sempre nascosto la notizia e l'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro non ha mai voluto sostituirlo, anzi l'ha sempre difeso.

Questo signore, uomo di Pirelli, imputato di omicidio colposo insieme agli altri dirigenti sotto processo, dal 28 maggio 2014 non è più presidente, ma rimane sempre VERGOGNOSAMENTE nel consiglio di amministrazione dell'AIRC.
Ora però il muro di complicità e omertà di cui finora ha goduto Piero Sierra sta vacillando. Riportiamo a seguire quindi con piacere l'articolo de Il Fatto Quotidiano che consigliamo a tutti di leggere.
Ciao.
Per il "Comitato per la Difesa della Salute e i Luoghi di Lavoro e nel Territorio",
Michele Michelino

Il Fatto Quotidiano
5 giugno 2014
AMIANTO, TRA GLI IMPUTATI DEL PROCESSO PIRELLI ANCHE L'EX PRESIDENTE DELL'AIRC
di Alfredo Faieta
Piero Sierra, ex amministratore delegato di Pirelli, ha guidato l'Associazione Italiana per la Rsul Cancro (AIRC) per nove anni, fino al 28 maggio. E' accusato, con altri ex dirigenti della società degli pneumatici, di omicidio colposo per le morti degli operai colpiti da tumori e altri malattie dopo essere stati esposti all'amianto negli stabilimenti di viale Sarca e via Ripamonti
Decine di milioni di euro sono altrettante buone ragioni per seguire il processo Pirelli per le morti da amianto, entrato da poco nella fase dibattimentale presso il tribunale di Milano. Si tratta di 55 milioni di euro nel 2012, più di 60 milioni nel 2011 e così a ritroso fino al 2006: soldi che gli italiani hanno affidato all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (AIRC) attraverso il 5 per mille.
Un bonifico alla speranza, lo si potrebbe chiamare, per l'alto valore simbolico che quella devoluzione rappresenta. Ma proprio l'AIRC si trova a fronteggiare, con l'apertura di questo procedimento per omicidio colposo: tra gli imputati vi è infatti Piero Sierra, ex amministratore delegato di Pirelli (dove ha trascorso la sua lunga carriera professionale) e soprattutto presidente dell'Associazione negli ultimi nove anni, fino allo scorso 28 maggio quando il suo terzo mandato è scaduto e non è stato riconfermato: al suo posto è stato nominato l'avvocato Pier Giuseppe Torrani.
Non si fa fatica a comprendere il motivo di questo imbarazzo: i decessi da amianto sono dovuti in buona parte al mesotelioma pleurico, un tumore che solitamente non lascia speranza a chi lo contrae. E delle proprietà cancerogene dell'amianto si sa da molto tempo, anche se solo dal 1992 è vietato il suo utilizzo in Italia.
Ma nell'ultimo decennio a capo del più importante motore per la ricerca sul cancro italiano (AIRC nel 2012 ha devoluto 88 milioni di euro alla ricerca) c'è stato colui al quale il sostituto procuratore Maurizio Ascione (coordinato dall'aggiunto Nicola Cerrato) addebita più di cento morti accertati, due terzi dei quali da mesotelioma, a causa dell'esposizione all'amianto negli stabilimenti milanesi di viale Sarca e via Ripamonti.
Non solo: tra gli 11 imputati per i due tronconi nei quali è stato suddiviso questo procedimento c'è anche Guido Veronesi, anch'esso in passato ai vertici della Pirelli e fratello di Umberto, il chirurgo oncologo di fama mondiale (ex ministro della Salute) tra i creatori di AIRC, dell'Istituto europeo di oncologia e della Fondazione omonima. Ovvero i salotti buoni della ricerca italiana, dove siedono i manager e imprenditori più importanti d'Italia.
"L'associazione è in una posizione di attesa rispetto a questo procedimento" - dice a Il Fatto Quotidiano Niccolò Contucci, direttore generale di AIRC - "Abbiamo molto rispetto per il lavoro fatto in questi anni dal presidente Sierra, manager dalle ottime capacità organizzative che ha permesso ad AIRC di continuare a svilupparsi fino agli attuali livelli. Ricordo che anche nel 2013 il nostro sostegno alla ricerca è stato importante con 77 milioni di euro deliberati grazie a tutte le donazioni e i contributi di cui godiamo".
Oltre al 5 per mille, l'AIRC riceve fondi dai propri soci e dalla raccolta attraverso le giornate dedicate alle azalee, alle arance della salute e simili, per un totale di un'altra cinquantina di milioni nel 2012.
"Di questi solo un paio di milioni derivano da contributi aziendali, perlopiù legati ai biglietti di auguri festivi che le aziende ci commissionano per sostenere le nostre attività. Negli ultimi 10 anni nessun contributo è arrivato da Pirelli: il più grande sostenitore tra le aziende resta Esselunga [Giuseppe Caprotti siede nel board direttivo, ndr]".
Pirelli invece sostiene da circa dieci anni la Fondazione Umberto Veronesi attraverso donazioni per la realizzazione dell'annuale conferenza "Future of science", che si tiene a Venezia. La

società si sfila da ogni responsabilità e fa sapere di "non aver mai utilizzato amianto quale componente nella produzione degli pneumatici" e che "all'epoca l'uso dell'amianto negli edifici era pratica comune nelle tecniche di costruzione. Pirelli ha sempre agito cercando di tutelare al meglio la salute e la sicurezza dei propri dipendenti con le misure adeguate alle conoscenze tecniche a disposizione nel corso degli anni".
I testimoni citati a processo hanno raccontato però di scarsa o nulla attenzione alle procedure sanitarie per difendersi dalla polvere di amianto.
Dice in una deposizione giurata Francesco Saia, operaio fino al 1984, parlando del suo lavoro nelle gallerie dello stabilimento di Viale Sarca a Milano: "Molte volte c'era dell'amianto in terra, come dire: coibentazione delle tubazioni, che erano rotte, oppure che avevano appena fatto delle riparazioni c'era in terra l'amianto e una cosa e l'altra e passando volava via lo stesso, e tutto quanto. Materiale polveroso che non veniva bagnato, che non veniva fatta la pulizia. E restava giù dei mesi". Alla domanda del pubblico ministero se i colleghi che tagliavano il vecchio coibente nei cunicoli avessero le mascherine, la risposta è "No, non ce ne erano, allora non si usavano mascherine quando sono entrato io. Non c'erano mascherine, non c'erano guanti, non c'era niente".

From: Voci della Memoria info@vocidellamemoria.org
To:
Sent: Monday, June 09, 2014 10:07 PM
Subject: FARA' MOLTO CALDO FRA GIUGNO E LUGLIO...

Car* Tutt*,
No, non eravamo scomparsi, ma come direttivo di Voci abbiamo deciso per un silenzio elettorale che è stata la mediazione più indolore nel rispetto di tutti coloro che ci supportano.
Autocensura? No, tutt'altro.
Abbiamo scoperto, strada facendo, che tutti i componenti del direttivo di Voci erano in perfetta sintonia sulla situazione spinosa di Casale Monferrato che vedeva una non scelta fra mandare via un'amministrazione che avevamo combattuto culturalmente e politicamente per 5 anni e avversari che erano ben distanti dal nostro modo di concepire Memoria, antirazzismo, democrazia, partecipazione e attivismo.
Detto questo, che ci ha fatto piacere facendoci capire una volta di più quanto siamo uniti e funzionali per il progetto Voci, abbiamo comunque ritenuto corretto non influenzare, neanche indirettamente, i tantissimi che quest'anno ci hanno dato fiducia supportandoci e che,
magari con sfumature e metodi diversi, hanno vissuto questa brutta campagna elettorale.
Detto questo, abbiamo comunque partecipato con delegazioni a manifestazioni in Val di Susa, Alessandria e Casale Monferrato per la tematica amianto, il Direttivo si riunirà questo sabato in sede per discutere:
partecipazione a Viareggio manifestazioni 5° anniversario con Afeva;
eventuale partecipazione a manifestazione internazionale a inizio luglio in Emilia Romagna (per scaramanzia aspettiamo a parlarne);
mozione tesserato Carlo inviata alla presidente Pamela.
Siamo tornati, o meglio, non ce ne siamo mai andati, e farà molto caldo fra giugno e luglio...

Associazione Voci della Memoria
Web: http://vocidellamemoria.org/
Facebook: http://it-it.facebook.com/group.php?gid=112085158810040

From: USB Pisa pisa@usb.it
To:
Sent: Monday, June 09, 2014 10:13 PM
Subject: GIOVEDI' 19 GIUGNO 2014: SCIOPERO NAZIONALE DEI SERVIZI AMBIENTALI

UNIONE SINDACALE DI BASE LAVORO PRIVATO
AI LAVORATORI E LAVORATRICI DEI SERVIZI AMBIENTALI: GIOVEDI' 19 GIUGNO 2014 SCIOPERO NAZIONALE
Esaltato dal risultato delle elezioni e obbedendo alle direttive della UE, Renzi ha annunciato l'accelerazione dei tagli alla spesa pubblica con particolare attenzione alle aziende ex municipalizzate, in cui la riduzione dei costi potrà arrivare addirittura alla loro liquidazione, alla mobilità forzata o a licenziamenti, passando per tagli dei salari e divieti di nuove assunzioni.
Non difendiamo certo le gestioni che hanno portato allo sfascio molte aziende, per interessi politici e privati, con speculazioni, corruzione, clientelismo e penetrazione criminale, ma non devono essere certo i lavoratori e le lavoratrici a pagare.
Giovedì 19 Giugno noi scioperiamo:

- contro i continui tagli alle risorse destinate al settore dei servizi ambientali: con la cosiddetta "spending review" i tagli agli enti locali si trasformano in peggioramento dei servizi di tutela del territorio e della gestione del ciclo dei rifiuti e in peggioramento delle condizioni di lavoro;
- contro il blocco degli aumenti che il Governo minaccia per il periodo 2015/ 2020; un blocco che interessa direttamente i lavoratori delle aziende pubbliche, ma che come sempre va a colpire anche chi lavora nelle aziende private;
- contro la nuova ondata di privatizzazioni che calpesta l'esito del referendum di tre anni fa contro la svendita delle aziende e dei servizi pubblici; contro i piani di riorganizzazione che spezzano il ciclo dei rifiuti, creano disoccupazione, la mobilità forzata, l'aumento delle tariffe;
- contro il mercato selvaggio degli affidamenti/appalti senza garanzie occupazionali e senza il rispetto dei contratti nazionali di settore;
- contro le riorganizzazioni aziendali che si stanno attuando sulla pelle dei lavoratori del settore, dove il risparmio viene ricercato con l'aumento dello sfruttamento e dei carichi di lavoro, con il demansionamento;
- contro il peggioramento ulteriore delle condizioni di salute e sicurezza: l' incremento degli infortuni e delle malattie professionali è collegato alla mancanza di investimenti nei mezzi e nelle attrezzature, spesso vecchi e fatiscenti, a turni massacranti e straordinari obbligatori.
- Giovedì 19 giugno noi rivendichiamo:
- nuovi investimenti per dare servizi di qualità, creare buona occupazione, garantire il lavoro in sicurezza;
- la reinternalizzazione degli appalti e subappalti per dare dignità al lavoro, parità di salario e sicurezza per tutti, per un servizio migliore con meno sprechi;
- il rinnovi dei contratti, aumenti salariali veri per tutti, la fine delle gare al massimo ribasso per gli appalti.

Davvero vogliamo assistere a questo massacro senza reagire?
Sottostare ai diktat europei che ci stanno portando alla rovina?
Scendiamo in lotta, facciamo sentire la nostra voce per affermare dignità e diritti!

GIOVEDI' 19 GIUGNO SCIOPERO DI 24 ORE
MANIFESTAZIONE REGIONALE A FIRENZE
Per partire da Pisa, appuntamento ore 8.00 alla Stazione Centrale

USB Lavoro Privato
via Baldo degli Ubaldi, 3 Pisa
telefono 050 97 03 90
fax 050 97 03 90
web: www.usb.it
mail: pisa@usb.it

From: Mario Murgia info@associazioneespostiamiantovalbasento.it
To:
Sent: Tuesday, June 10, 2014 12:31 PM
Subject: PIERO SIERRA, PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA DI RICERCA SUL CANCRO, E' TRA I 10 MANAGER IMPUTATI DELLA MORTE DI 50 LAVORATORI DELLA PIRELLI

L'INCHIESTA di DAVIDE CARLUCCI
Amianto, dalle officine all'informatica la minaccia chiede ora il conto alla città.
Ogni anno 30 nuovi casi di mesotelioma, E l'ASL lancia l'allarme: "Il fenomeno è in crescita".
Il problema ha colpito tutte le grandi imprese: in particolare quelle che operavano col calore.
A febbraio la Milano che ha dato lavoro a migliaia di persone avrà due occasioni per farsi un esame di coscienza. Due udienze preliminari su due vicende diverse, ma entrambe emblematiche della strage silenziosa e discreta che l'amianto ha seminato in città.
Una riguarda la ex Pirelli di viale Sarca: quarantuno vittime, di cui diciotto deceduti. E undici ex dirigenti indagati. Pochi giorni fa la ASL ha depositato l'ultimo rapporto di una serie, nel quale vengono riassunte tutte le relazioni che potrebbero inchiodare l'azienda. Si aggiungerà alle migliaia di pagine di atti che il Giudice della Udienza Preliminare Luigi Varanelli dovrà studiarsi per decidere se istruire o meno il processo.
E in un'altra udienza preliminare bisognerà decidere se, come chiede il Pubblico Ministero Giulio Benedetti, rinviare a giudizio Renato Riverso, amministratore delegato della IBM di Segrate dal 1982 al 1986, proprio gli anni in cui, secondo le indagini, un suo dipendente si sarebbe ammalato a causa della presenza di fibre d'amianto nella reception e perfino in mensa, fino a morirne nel 2006.
Il manifatturiero e l'informatica: ecco i due volti, così diversi, dell'industria segnata dalle morti da asbesto.
Ha un senso, nell'ottica della giustizia, risalire così indietro nel tempo e richiamare i manager di un tempo alle loro responsabilità?
"Io mi sento tranquillissimo" - replica Gianfranco Bellingeri, Amministratore Delegato della Pirelli tra il 1984 e il 1982, oggi sindaco di un paesino in Piemonte e fra gli imputati nell'udienza preliminare - "perché so che da quando il talco d'amianto è stato inserito tra le sostanze da bandire, noi abbiamo cessato di utilizzarlo. Quando noi eravamo dirigenti non c'era mai stato neanche il sentore che stessimo facendo qualcosa contro la legge".
Per anni questa linea ha vinto, nei processi istruiti a Milano. Grazie anche a una scuola di pensiero accademico che ha condizionato spesso l'opinione dei magistrati: l'impostazione di Girolamo Chiappino, fino a poco tempo fa direttore della Clinica del lavoro di Milano, ma anche consulente di aziende e multinazionali.
Una sua celebre perizia, pubblicata poi sotto forma di articolo, ha fatto scuola ed è stata verbo per i suoi allievi: si sostiene, in pratica, che è sufficiente l'inalazione di una fibra perché s'inneschi il tumore.
Ne consegue che per risalire al responsabile penale dell'omicidio colposo bisogna risalire molto indietro nel tempo, troppo per trovare un datore di lavoro ancora in vita.
Il secondo caposaldo è che solo le fibre ultrafini riescono a raggiungere la pleura provocando il cancro. Anche volendo, dunque, nessun aspiratore o altra misura messa in campo dal datore di lavoro avrebbe potuto evitare l'evento fatale.
Una teoria da qualcuno considerata "negazionista" che contrasta però con gli studi internazionali come quelli dell'agenzia americana NIOSH, secondo cui più fibre si depositano nei polmoni e più c'è la possibilità che in un singolo individuo o in un gruppo di lavoratori si realizzino gli effetti cancerogeni. Ovvero: sono le esposizioni prolungate nel tempo a provocare i tumori da amianto.
Questa tesi è risultata spesso vincente a Torino nei processi intentati dal Pubblico Ministero Guariniello.
Sul versante opposto, ad altri studiosi, come il docente torinese di Patologia Ambientale Giancarlo Ugazio, si rifanno invece gli attivisti del comitato per la difesa della salute nei luoghi di lavoro e del territorio che, a Sesto San Giovanni, guidati da Michele Michelino, estendono l'allarme sull'amianto ormai ben oltre i confini delle fabbriche: i rischi, sostengono, potrebbero riguardare anche l'amianto ingerito attraverso l'acqua che scorre nelle tubature degli acquedotti vecchi (il caso non riguarda Milano città, ma alcuni comuni a Nord).
Ma per ora la procura indaga sugli stabilimenti: "A Milano registriamo ormai trenta casi di mesotelioma all'anno e il dato sembra in crescita" - spiega Susanna Cantoni, direttrice del

Dipartimento di prevenzione medica dell'ASL di Milano - "i casi più significativi riguardano tutte le realtà in cui l'amianto veniva usato come coibentante del calore per le lavorazioni. Ciò avveniva nell'industria chimica, in quella della gomma e nel settore metalmeccanico".
Dalla Faema alla Symbial, dall'Italtel di Milano all'Enel di Turbigo, l'elenco delle aziende su cui la procura di Milano ha aperto fascicoli d'indagine è ormai lunghissimo.
E, visto il clima mutato, potrebbe allungarsi nei prossimi mesi.

From: Enrico Cardinali spartacok@alice.it
To:
Sent: Tuesday, June 10, 2014 9:57 PM
Subject: AMIANT0 ALLA BREDA: NOVE RINVIATI A GIUDIZIO

Nove dirigenti della Breda Termoccanica Ansaldo di Milano rinviati a giudizio per la morte di 11 operai per mesotelioma pleurico e lesioni gravissime per un altro ancora vivo.
Il 26 settembre comincerà il processo alla nona sezione del Tribunale di Milano.
Il Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Milano, dottor Manuela Scudieri ha rinviato a giudizio 9 componenti del consiglio di amministrazione della Breda Termomeccanica Ansaldo di viale Sarca a Milano e chiesto lo stralcio per altri 2 (come richiesto dalle difese degli imputati) per sottoporli a perizia medica il 26 giugno.
L'accusa è di omicidio colposo per "colpa, negligenza, imprudenza, imperizia e inosservanza delle leggi, omettendo di adottare nella direzione e nell'esercizio dell'impresa, le misure necessarie a tutelare l'integrità fisica dei lavoratori operanti all'interno dei capannoni nei reparti produttivi Convenzionale e Nucleare".
In particolare i dirigenti sono accusati di "aver omesso, in presenza di lavorazioni insalubri che comportavano esposizione sia diretta che indiretta all'inalazione di polveri e fibre di amianto, usato in tutte le fasi delle lavorazioni a caldo quale coibente termico e impiegato addirittura quale giaciglio su cui riposavano tra un turno e l'altro", di non aver informato i lavoratori "circa i rischi esistenti già conosciuti dalla direzione" e di non aver fornito ai lavoratori mezzi di protezione individuali e collettivi. Per la magistratura le morti sono certamente riconducibili a inalazione di fibre di amianto subite nel periodo 1973-1985.
In questo processo il giudice oltre ai famigliari dei lavoratori morti ha già accolto le richieste di costituzione delle parti civili.
Oltre al nostro Comitato per la Difesa della Salute nei Luoghi di Lavoro e nel Territorio, difeso e assistito dall'avvocata Laura Mara sono state ammesse come parti civili anche l'Inail, Regione Lombardia, e Medicina Democratica.
Da anni noi lottiamo contro chi afferma e sostiene che i morti sul lavoro e da lavoro sono inevitabili cercando di far luce su tutte le morti innaturali. Insieme a tutte le associazioni e i comitati lottiamo nelle fabbriche, nelle piazze e nei territori, fuori e dentro le aule dei tribunali, perché vogliamo e pretendiamo giustizia.
Anche se siamo coscienti di andare contro interessi economici giganteschi, e contro una società che vive e prospera mettendo il profitto prima degli esseri umani, noi non ci arrendiamo. Per noi più di mille morti sul lavoro ogni anno e migliaia di malattie professionali ogni anno sono crimini contro l'umanità. Noi ci battiamo perché gli infortuni e i morti sul lavoro e di lavoro non vadano mai in prescrizione. Contro la monetizzazione della salute e della vita umana, per il rispetto delle leggi sulla sicurezza.

Sesto San Giovanni, 06 giugno 2014
Comitato per la Difesa della Salute nei Luoghi di Lavoro e nel Territorio
via Magenta 88 Sesto San Giovanni Milano
c/o Centro di Iniziativa Proletaria "Tagarelli"
telefono e fax: 02 26 22 40 99
cellulare: 335 78 50 799
e-mail: cip.mi@tiscalinet.it

From: Enrico Cardinali spartacok@alice.it
To:
Sent: Tuesday, June 10, 2014 9:57 PM
Subject: ILVA DI TARANTO: CONDANNATI 27 EX DIRIGENTI PER LA MORTE DI 28 OPERAI

Ilva di Taranto, condannati 27 ex dirigenti per la morte di 28 operai. I lavoratori deceduti per essere stati esposti alle fibre d'amianto e altri cancerogeni
Il giudice monocratico di Taranto, Simone Orazio, ha riconosciuto il nesso di causalità tra il decesso e l'esposizione al pericoloso cancerogeno. I dirigenti Ilva per quasi quarant'anni, hanno costretto i lavoratori a lavorare senza essere avvertiti dei rischi e pericoli e senza dispositivi di protezione individuali e collettivi. I lavoratori dunque hanno inalato le micidiali fibre dell'asbesto, contraendo il mesotelioma pleurico e altri tumori.
La sentenza del tribunale di Taranto ha stabilito il massimo della pena, 9 anni e mezzo, per l'ex direttore dell'Italsider Sergio Noce e pene più alte sono state inflitte anche agli ex manager della vecchia Italsider pubblica (alla quale subentrò poi il gruppo Riva).
Le altre condanne sono state: 9 anni e due mesi ad Attilio Angelini, 9 anni a Giambattista Spallanzani e Girolamo Morsillo, 8 anni e sei mesi a Giovanni Gambardella, Giovanni Gillerio, Massimo Consolini, Aldo Bolognini e Piero Nardi, 8 anni a Giorgio Zappa, Giorgio Benevento e Francesco Chindemi, 7 anni e 10 mesi a Mario Lupo, 7 anni a Renato Cassano, 6 anni a Fabio Riva, Luigi Capogrosso, Nicola Muni e Franco Simeoni, 5 anni a Costantino Savoia, Mario Masini, Lamberto Gabrielli, Tommaso Milanese e Augusto Rocchi, 4 anni a Bruno Fossa, Riccardo Roncan, Alberto Moriconi ed Ettore Salvatore.
Il Tribunale ha poi dichiarato il non doversi procedere nei confronti di Emilio Riva, morto il 30 aprile scorso, mentre suo figlio Fabio Riva e l'ex direttore dello stabilimento di Taranto Luigi Capogrosso sono stati condannati a 6 anni.
Il Tribunale ha anche riconosciuto provvisionali nei confronti delle parti civili: Inail, Fiom Cgil, Uil e i familiari di alcune vittime.
Le complicità e il muro di omertà di cui questa fabbrica di morte ha goduto per quarant'anni da parte di governi, Regione, istituzioni, chiesa,politici e sindacati, è crollata sotto il peso delle mobilitazioni popolari, che hanno pesato anche nelle decisioni della magistratura.
A Taranto, come a Casale Monferrato nel processo Eternit, Sesto San Giovanni e altri luoghi ancora, la mobilitazione e la partecipazione diretta di chi non ha delegato a nessuno la lotta hanno pesato positivamente a favore delle vittime. Anche se viviamo in una società divisa in classi in cui il profitto è sempre anteposto alla salute e alla vita umana, la partecipazione proletaria e popolare fa la differenza. Mettendo in campo i rapporti di forza, un briciolo di giustizia, per quanto tardiva, è possibile.

Sesto San Giovanni, 06 giugno 2014
Comitato per la Difesa della Salute nei Luoghi di Lavoro e nel Territorio
via Magenta 88 Sesto San Giovanni Milano
c/o Centro di Iniziativa Proletaria "Tagarelli"
telefono e fax: 02 26 22 40 99
cellulare: 335 78 50 799
e-mail: cip.mi@tiscalinet.it

From: NotizieInMARCIA ! redazione@ancorainmarcia.it
To:
Sent: Wednesday, June 11, 2014 10:04 AM
Subject: FESTA DEI FERROVIERI: A PISTOIA OSPITE MARCO PIAGENTINI, SOPRAVVISSUTO ALLA STRAGE DI VIAREGGIO

Festa dei ferrovieri Pistoia, 2014: un successo, come sempre.
Ospite d'onore Marco Piagentini, sopravvissuto della strage di Viareggio. Tanta partecipazione e un'occasione di incontro e di discussione tra ferrovieri e pensionati provenienti da tutta Italia.
Pistoia, 10 giugno 2014

Come sempre un grande successo di partecipazione per la festa dei ferrovieri. L'elemento caratteristico dell'iniziativa, il treno a vapore e le sue "concorrenti", auto e moto d'epoca, contro le quali ha gareggiato in "velocità"da Firenze a Pistoia in una corsa non competitiva.
La locomotiva col suo fascino unico e la "tecnologia d'epoca" di treno, auto e moto hanno catturato ovviamente l'attenzione delle centinaia di persone presenti, non solo ferrovieri e dei loro familiari ma anche dei tanti appassionati e curiosi presenti alla stazione di Firenze Santa Maria Novella prima della partenza.
Il viaggio tra Firenze e Pistoia si è svolto nella consueta allegria, immersi nell'inconfondibile "odore" di carbone, ed è stato allietato da canti e musiche. Al suo arrivo sul binario 1 della stazione di Pistoia, il treno è stato accolto da una folla festante (tanti anche i bambini) e dalle imponenti note della banda musicale.
Quest'anno, tra gli altri, è stato ospite della festa, Marco Piagentini, sopravvissuto della strage di Viareggio, il quale, nella sciagura che ha distrutto la sua casa, ha perso due figli di due e quattro anni e la moglie di trentanove. Egli stesso è rimasto gravemente ustionato. "Per i miei bimbi vedere passare un treno era un divertimento, poi un treno si è portato via tutta la mia famiglia" ha detto, nel silenzio e nella commozione generale dei presenti, al momento di ritirare un riconoscimento per l'attività che instancabilmente svolge, pur tra i mille problemi di salute, assieme ai familiari delle altre vittime, in qualità di presidente onorario dell'associazione "Il mondo che vorrei".
Marco ha, inoltre, sottolineato che mentre il processo penale in corso a Lucca a distanza di cinque anni è appena iniziato, le istituzioni, governi di destra e di sinistra, hanno già assolto di fatto tutti gli imputati avendoli prima nominati e poi confermati amministratori delegati delle ferrovie, mentre il presidente della repubblica (pur se indagati e imputati per reati molto gravi) li ha insigniti di prestigiose onorificenze: Moretti Cavaliere del lavoro ed Elia "Stella al merito" di Maestro del lavoro. Circostanze che in questi anni i familiari hanno stigmatizzato come un vero e proprio affronto alla memoria delle vittime, alla città di Viareggio ed all'impegno di moltissimi cittadini e ferrovieri per il miglioramento della sicurezza ferroviaria.
Un riconoscimento anche a Gianfranco Maffei, che ha perso anch'egli un familiare nella strage, per il libro a fumetti "Una tragedia annunciata", con il quale in una forma espressiva così particolare ne ha ricostruito tutte le fasi e cercato di scavare nelle cause dirette e remote del disastro.
Significativa anche la presenza di Riccardo Antonini, nostro compagno di lavoro viareggino, licenziato per il suo impegno come consulente tecnico di alcuni familiari e della Filt-Cgil, nella fase dell'incidente probatorio per il processo. Riccardo ha ricordato l'importanza dell'impegno e della mobilitazione per la sicurezza e per la giustizia. A Riccardo la solidarietà di tutti poiché egli stesso, aspetta giustizia per vedere annullato il suo licenziamento, confermato in primo grado con una sentenza molto discutibile del giudice Nannipieri di Lucca. Ha annunciato che l'udienza d'appello contro il suo licenziamento si terrà a Firenze il 17 Luglio prossimo.
Una giornata di festa, iniziata il giorno prima con una rimpatriata dei "vecchi" militanti e attivisti del Coordinamento Macchinisti Uniti, dedicata ai temi caldi della sicurezza, del lavoro e del trasporto. In un clima torrido, la giornata è proseguita con la consegna di molti altri riconoscimenti e premi e si è conclusa col grande pranzo organizzato nella struttura del dopolavoro ferroviario di Pistoia.

From: Patrizia Gentilini patrizia.gentilini@villapacinotti.it
To:
Sent: Thursday, June 12, 2014 7:56 PM
Subject: DALLA SARDEGNA UNA PETIZIONE AL PRESIDENTE DELLA REGIONE

Ricevo da un carissimo amico e collega sardo questa mail.
Grazie se sottoscrivete e diffondete.
Patrizia

Cari amici,
rubo solo pochi minuti del vostro tempo per chiedervi di condividere la battaglia che stiamo portando avanti in Sardegna.

Secondo studi recenti coordinati dall'Istituto Superiore di Sanità la Sardegna è tra le regioni con la più alta percentuale di territorio inquinato: 445.000 ettari localizzati prevalentemente nel Sulcis, nel Guspinese e nella zona di Porto Torres, 1/5 del territorio dell'isola.
Nei siti inquinati e nelle aree limitrofe la sicurezza e la salute dei lavoratori e dei cittadini sono in condizioni di rischio permanente, senza considerare anche le aree marine, l'area industriale di Ottana, quella di Cagliari e Macomer dove sono presenti anche due grossi inceneritori e i poligoni militari nei quali si è fatto uso di uranio impoverito.
All'interno di questo quadro conclamato stanno fiorendo una miriade di progetti di grossi impianti per la produzione di energia dalle cosiddette fonti alternative (solare termodinamico, campi di fotovoltaico e distese di eolico, ricerche di geotermia, trivellazioni a terra e in mare, incenerimento di rifiuti e di biomasse) che occupano i nostri terreni agricoli e causano inquinamento dell'aria, dell'acqua, dei terreni, dei prodotti di origine animale e vegetale.
Un'inarrestabile aggressione lanciata dalla lobby "piazza affari-politica" dedita alla caccia degli incentivi statali e da faccendieri e cricche che hanno orientato per anni decisione e scelte fallimentari per lo sviluppo del territorio e dell'economia della Sardegna, escludendo di fatto i cittadini dalla possibilità di decidere il futuro per sé e per i propri figli.
Più di 40 comitati, associazioni e movimenti della Sardegna si sono uniti e stanno portando avanti una marcia da Nord a Sud dell'isola per chiedere al nuovo Presidente della Regione un atto di moratoria che blocchi le procedure di autorizzazione per tutti i nuovi progetti di impianti di produzione di energia da combustione con la revoca delle incentivazioni per quelli esistenti, dei progetti per la produzione di energie rinnovabili non vincolati all'autoconsumo, degli impianti di incenerimento dei rifiuti e di potenziamento di quelli esistenti, in attesa della definizione dei nuovi Piani Rifiuti ed Energia.
NOI DICIAMO NO:

- all'esclusione dei cittadini dalle decisioni che riguardano l'ambiente, la salute, il lavoro: noi vogliamo partecipare alla costruzione di un nuovo modello di sviluppo;
- ai mega impianti di produzione energetica a combustione;
- all'incenerimento di rifiuti e biomasse;
- al consumo indiscriminato del territorio, alle emissioni inquinanti e dannose per la nostra salute;
- all'accumulazione, alla centralizzazione e al trasferimento fuori dell'Isola della ricchezza prodotta che ci lascia solo macerie ambientali, sanitarie e sociali;
- al Decreto "Destinazione Italia", che ha posto le basi per un sostanziale disimpegno degli inquinatori dall'obbligo di bonifica ed espropria la Regione Sardegna delle proprie competenze nel settore ambientale.

NOI DICIAMO SI:

- allo stop immediato di tutti i progetti di impianti di produzione di energia da combustione, dei progetti per la produzione di energie rinnovabili non vincolati all'autoconsumo, degli impianti di incenerimento dei rifiuti e di potenziamento di quelli esistenti;
- alle energie rinnovabili con progetti ambientalmente sostenibili e commisurati alle nostre reali necessità;
- al recupero, riuso e riciclo dei materiali post consumo;
- a nuovi Piani Energia Rifiuti decisi insieme alle comunità;
- alla difesa delle prerogative della Regione Autonoma della Sardegna messe in discussione dal Decreto "Destinazione Italia".

Stiamo raccogliendo le firme di tutti coloro che vogliono condividere e supportare la nostra battaglia, anche attraverso una petizione on-line che potete trovare al seguente link:
http://www.change.org/it/petizioni/presidente-della-regione-autonoma-della-sardegna-francesco-pigliaru-difendi-la-sardegna-sostieni-i-comitati-popolari-nospeculazionenergetica-2
Vi chiedo di firmarla e divulgarla presso tutti i vostri contatti.

Grazie
Vincenzo Migaleddu
migaleddu@gmail.com

A seguire il testo della petizione.

Lanciata da Coordinamento sardo Non bruciamoci il futuro e Comitati sardi inRete

DIFENDI LA SARDEGNA, SOSTIENI I COMITATI POPOLARI

Sulla spinta di interessi finanziari e speculativi estranei ai Sardi, un politica industriale miope e povera di prospettive vorrebbe trasformare la Sardegna, già terra di poligoni militari e veleni, in una piattaforma energetica per progetti di sviluppo esterni all'isola e in un centro di smaltimento di rifiuti prodotti altrove.

Firma anche tu per dire no alle continue aggressioni al nostro territorio, alla nostra salute e all'ambiente, supporta i gruppi e le associazioni territoriali riunite sotto le sigle "Coordinamento sardo Non bruciamoci il futuro " e "Comitati sardi InRete" che chiedono bonifiche immediate e lo stop di tutti i nuovi impianti alimentati da combustibili fossili e da biomasse, dei biodigestori, dei mega parchi eolici, dei campi fotovoltaici, dei mega impianti termodinamici solari, delle trivellazioni per la ricerca di idrocarburi e di inceneritori di rifiuti.

La Sardegna non ha bisogno di nuovi impianti che non vadano a sostituzione di quelli alimentati da fonti fossili e non siano destinati all'autoconsumo, perché produce già più energia del necessario. Un modello di produzione energetica sostenibile è dunque praticabile sin da ora attraverso il graduale abbondano dei combustibili fossili e la corretta gestione dei bacini idrici, degli impianti idroelettrici e delle altre fonti energetiche rinnovabili esistenti.

NO AL DECRETO "DESTINAZIONE ITALIA"

La situazione oggi è resa ancora più grave dalla pesante ingerenza del governo centrale, che con il Decreto legge "Destinazione Italia" annulla il principio del "chi inquina paga" e dispensa gli inquinatori dall'obbligo di bonifica dei Siti d'interesse nazionale, dove i tassi di incidenza e di mortalità per patologie riconducibili all'inquinamento sono superiori alla media regionale.

In queste stesse aree, il Decreto promuove una riconversione industriale ad alto impatto ambientale mediante agevolazioni fiscali a beneficio degli inquinatori e a carico della comunità.

Lo stessa norma avoca allo Stato competenze sull'ambiente della nostra Isola favorendo trivellazioni per ricerca di risorse geotermiche per produzione di energia elettrica, con possibile compromissione di ulteriori 200 mila ettari oltre ai 455 mila avvelenati dalla passata stagione industriale.

PARTECIPA ALLE DECISIONI

Per porre fine a questa situazione di degrado ambientale e sociale diffuso, i comitati attivi sul territorio rivendicano con forza il diritto dei cittadini all'accesso alle informazioni e alla partecipazione ai processi decisionali che coinvolgono l'ambiente, la salute, il lavoro e il benessere sociale (diritto sancito da numerose normative internazionali, europee e statali) e reclamano un modello di sviluppo lontano da quello che negli ultimi 50 anni ha ingenerato una situazione sanitaria critica contaminando in alcune aree la catena alimentare e una situazione sociale insostenibile per gli elevati tassi di disoccupazione e per la marginalizzazione di pastori e agricoltori.

Con la tua firma chiederai al presidente della Regione Autonoma della Sardegna:

- lo stop immediato delle procedure di autorizzazione per tutti i nuovi progetti di impianti di produzione di energia da combustione con la revoca delle incentivazioni per quelli esistenti, dei progetti per la produzione di energie rinnovabili non vincolati all'autoconsumo, degli impianti di incenerimento dei rifiuti e di potenziamento di quelli esistenti, a tutela dei nostri territori e della nostra salute, fuori dalle speculazioni attualmente in essere, in attesa della definizione dei nuovi Piani Regionali su Energia, Rifiuti, tutela del Paesaggio;
- lo stop immediato al nuovo Piano Energetico Ambientale approvato dalla Giunta Cappellacci e la rimodulazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile nel rispetto della sostenibilità ambientale e territoriale;
- la difesa delle prerogative della Regione Sardegna e il rafforzamento in materia legislativa concorrente, soprattutto per quanto riguarda la gestione dell'ambiente e delle fonti energetiche messe in discussione dal Decreto "Destinazione Italia".

PRIMI FIRMATARI:

Comitato Medio Campidano per i Beni Comuni
Comitato Terrasana Decimoputzu
Comitato Sa Nuxedda Free Vallermosa
No Galsi Cagliari
Comitato Non Bruciamoci il Futuro Macomer
Movimento Rifiuti Zero Sardegna
Comitato S'Arrieddu Narbolia
Comitato Torre Grande

Comitato Fuori dalle Pale Villanovaforru
Comitato Cittadini Liberi Ottana
Comitato No Chimica Verde No Inceneritore Sassari/Porto Torres
Arci Sardegna
Isde Sardegna
ABC Planargia Montiferru
Collettivo Carraxu Cagliari
Comitato Non Bruciamoci il futuro Cagliari
Progetto Comune Villacidro
Comitato No Megacentrale Guspini
Comitato Terra che ci Appartiene Gonnosfanadiga
No Galsi Villacidro
Comitato Nurra Dentro Riprendiamoci l'Agro
Associazione Culturale Athenaeum2000 Decimomannu
Eutopia Turritana
Comitato Ambiente e Territorio Samatzai
Cittadini per Decimomannu
Associazione "Nuoro Atene Sarda"
WWF Sassari
Csoa Pangea Porto Torres
Carlofortini Preoccupati
Comitato Basso Campidano aria terra acqua
Comitato No TrivelPaby Pabillonis
No al Progetto Eleonora Arborea
Presidio Piazzale Trento Cagliari
Sardegna Pulita Cagliari
Assòtziu Consumadoris Sardigna Cagliari
Malerbe Alghero
Assòtziu Zirichiltaggia Sassari
Gruppo d'informazione indipendente InBosa
No Trivelle Sardegna
Italia Nostra Sardegna
Comitato per il no al Termodinamico Cossoine
Comitato Salviamo Tentizzos PerBosa
Comitato Rimettiamo Radici No radar Capo Pecora Fluminimaggiore

---

From: Carlo Soricelli carlo.soricelli@gmail.com
To:
Sent: Sunday, June 15, 2014 10:23 AM
Subject: I MORTI SUI LUOGHI DI LAVORO AUMENTANO DAL 2008

SI SONO PERSI MILIONI DI POSTI DI LAVORO, MA I MORTI SUI LUOGHI DI LAVORO AUMENTANO DAL 2008
L'INCREDIBILE INDIFFERENZE DELLE MORTI SUL LAVORO DA PARTE DI CHI CI GOVERNA
Nonostante si siano persi milioni di posti di lavoro dal 2008, l'Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro (http://cadutisulllavoro.blogspot.com) che documenta le morti sul lavoro dal 1° gennaio di quell'anno, registra oggi 15 giugno 2014 267 morti sui luoghi di lavoro, contro i 265 dello stesso giorno del 2008.
Questo cosa significa?
Che il rapporto lavoratori e morti sui luoghi di lavoro è aumentato in modo esponenziale.
Ed è inutile che la politica si nasconda vigliaccamente e sposti i problemi.
E' IL PRECARIATO E IL LAVORO NERO CHE HA CREATO QUESTO AUMENTO E LA CRISI ECONOMICA E NON VOLERLO VEDERE E' SOLO DA IPOCRITI E DA DISUMANI!
E' facile da capire che chi non ha un lavoro stabile o chi cerca d'arrangiarsi con il lavoro nero rischia di più la vita o un infortunio grave e invalidante.
L'istituzionalizzazione del precariato che Renzi e Poletti stanno portando avanti è allucinante. Ma nessuno in parlamento ha alzato un dito contro questa vergogna. Renderanno un inferno la

vita dei nuovi assunti e di chi il lavoro lo perde e trova una nuova occupazione, naturalmente precaria, e questo solo per favorire la "supercasta" che domina il parlamento e il paese.
La mancanza di rappresentanza in parlamento dei lavorati ha prodotto queste mostruosità.
A Renzi, Poletti e Martina a cui l'Osservatorio ha mandato un accorato appello alle loro segreterie il 28 febbraio affinché si facesse una campagna informativa sulla pericolosità del trattore e non solo, sull'imminente strage di agricoltori schiacciati dal trattore che di lì a pochi giorni sarebbe ricominciata, l'appello è passata sulle loro teste come nuvole, che hanno prodotto sangue che ha bagnato virtualmente le loro teste.
Da quel giorno sono morti 69 agricoltori in modo così atroce e 79 dall'inizio dell'anno.
Speriamo veramente che tutti i giornalisti, indipendentemente dalle loro idee politiche e dai loro editori, non si auto censurino su queste tragedie per non disturbare il "manovratore", veloce in tutto, ma non su queste tragedie.
Speriamo anche in un risveglio delle coscienze dei politici, che si occupino, non solo strumentalmente e quando ci sono morti collettive particolarmente "mediatiche", della salute e della sicurezza dei lavorati.
L'indifferenza è complicità.

From: Mario Murgia info@associazioneespostiamiantovalbasento.it
To:
Sent: Sunday, June 15, 2014 12:23 PM
Subject: L'AMIANTO TORNA IN PARLAMENTO

Da:
Prima Pagina News http://www.primapaginanews.it/

32 milioni di tonnellate sul territorio nazionale ancora da bonificare, le misure attuate fino ad oggi non sono bastate.
La Camera chiede al governo interventi certi e immediati. Il governo deve intervenire al più presto per mettere in sicurezza il Paese.
La richiesta arriva stavolta dai gruppi di PD, NCD, M5S, SEL alla Camera dei Deputati, dove in questi giorni si stanno discutendo una serie di mozioni concernenti iniziative a favore delle vittime dell'amianto.
Oltre 22 anni fa, il parlamento italiano ha varato una Legge (la 257/92) che vieta estrazione, importazione, commercio ed esportazione di amianto. Eppure da allora, nonostante questo materiale fosse di fatto messo al bando, non sarebbero stati realizzati i necessari interventi di messa in sicurezza e bonifica.
Secondo il Consiglio Nazionale della Ricerca, ancora oggi sul territorio nazionale ci sarebbero oltre 32 milioni di tonnellate di cemento-amianto da bonificare, corrispondenti a 2,5 miliardi di metri quadri: coperture di canne fumarie, cisterne per l'acqua, tubazioni e condutture, ma anche componenti che entrano in processi produttivi e materiali di costruzione per edifici pubblici e privati.
Tra questi, anche le 40.000 scuole pubbliche fuori norma che ogni giorno accolgono tra mura contaminate oltre 342.000 alunni. Scuole per le quali, insieme a università e ospedali, era in programma la bonifica tramite le risorse dell'apposto Fondo nazionale per il risanamento degli edifici pubblici, istituito nel 2007 dalla legge finanziaria del governo Prodi.
Peccato che tale fondo non sia mai stato operativo, per via di un azzeramento dell'ultimo governo Berlusconi (Decreto Legge 93/08).
Una delle attuali richieste dei deputati è proprio il rifinanziamento del citato fondo.
L'ultimo intervento del governo sul tema risale al marzo 2013, quando l'esecutivo Monti varò il Piano nazionale amianto, contenente obiettivi per la tutela della salute e dell'ambiente, per la sicurezza del lavoro e riguardanti aspetti previdenziali.
Intervento, anche questo, mai reso effettivo, visto che il piano è ancora all'esame della Conferenza Stato/Regioni.
Gli atti di indirizzo dell'attività governativa in discussione alla Camera prevedono, stavolta, l'incremento delle risorse destinate al Fondo per le vittime dell'amianto (istituito dalla legge finanziaria 2008) e l'estensione delle prestazioni, la revisione dell'attuale legge pensionistica a garanzia di benefici ai lavoratori colpiti da patologie asbesto-correlate, l'attuazione del Piano

nazionale e il completamento delle mappature regionali, la messa a regime delle detrazioni fiscali previste per gli interventi di bonifica dei manufatti contenenti amianto dagli edifici.
Inoltre, se le mozioni saranno approvate dall'Assemblea, il governo sarà chiamato ad assumere in sede europea iniziative per escludere le spese per gli interventi di messa in sicurezza e bonifica dell'amianto dal saldo finanziario rilevante ai fini del patto di stabilità interno.

From: Mario Murgia info@associazioneespostiamiantovalbasento.it
To:
Sent: Sunday, June 15, 2014 12:23 PM
Subject: DALLA SARDEGNA UNA PETIZIONE AL PRESIDENTE DELLA REGIONE

Come Associazione Italiana Esposti Amianto, ma soprattutto perché non dimentico le mie origini, sardo di Muravera (CA), condivido e divulgo la petizione tramite la mailing list di AIEA Val Basento, composta da oltre 1.700 indirizzi, nella speranza che la Regione Sardegna dia il via a studi epidemiologici di area e di settore e avvii protocolli di intesa di Sorveglianza sanitaria preventiva dei lavoratori ex esposti a sostanze pericolose, come l'amianto, nella speranza di poter prevenire qualche patologia in atto prima che questa produca effetti devastanti o la premorienza dei lavoratori, come purtroppo, si è verificato e si sta verificando con maggiore incidenza tra gli ex esposti dei siti industriali della Val Basento (MT) (vedi casi che puntualmente segnalo per l'ANIC/EniChem) di Pisticci Scalo (MT), identico a quello di Ottana (NU), ma quest'ultimo nato 12 anni dopo.
Mario Murgia

* * * * *

Di seguito il grido di allarme di Vincenzo Migaleddu dell'Isde Sardegna (Associazione dei Medici per l'Ambiente).
La Sardegna si conferma la Regione più contaminata d'Italia. Protocolli di indagini diagnostiche mettono in evidenza come diverse patologie"soprattutto nei giovani, sono di origine ambientale".
Danni sulla salute delle popolazioni locali non mancano. "È stato fatto uno screening l'anno scorso a Carloforte, e il 40% dei bambini è affetto da malattie tiroidee", sottolinea l'attivista: "Noi come comitato abbiamo fatto invece analizzare dell'acqua piovana e abbiamo trovato valori di cadmio, piombo e alluminio che vanno dai 20, 30 fino a 60 volte oltre i limiti di legge".
"Il problema" – spiega il medico da anni in prima linea a denunciare le conseguenze dell'inquinamento ambientale come l'intervista del 16 agosto 2012 a ilfattoquotidiano.it – "è però che per confermare questa correlazione servirebbe uno studio specifico, come quello che è stato fatto a Taranto".
"Ma nessuno qui vuole una cosa del genere, tutti si guardano bene dal farla" - aggiunge.
Ma dato che la politica Regionale è stata sinora insensibile alle tematiche ambientali, più di 40 comitati, associazioni e movimenti della Sardegna si sono uniti e stanno portando avanti una marcia da Nord a Sud dell'isola per chiedere al nuovo Presidente della Regione un atto di moratoria che blocchi le procedure di autorizzazione per tutti i nuovi progetti di impianti di produzione di energia da combustione con la revoca delle incentivazioni per quelli esistenti, dei progetti per la produzione di energie rinnovabili non vincolati all'autoconsumo, degli impianti di incenerimento dei rifiuti e di potenziamento di quelli esistenti, in attesa della definizione dei nuovi Piani Rifiuti ed Energia.
Per dar forza all'iniziativa Vincenzo Migaleddu presenta la petizione riportata al seguente link:
http://www.change.org/it/petizioni/presidente-della-regione-autonoma-della-sardegna-francesco-pigliaru-difendi-la-sardegna-sostieni-i-comitati-popolari-nospeculazionenergetica-2

[NOTA BENE: per ulteriori informazioni vedere la precedente mail di Patrizia Gentilini, inviata giovedì 12 giugno alle 19:56 all'interno di questo numero di "Lettere dal fronte"]

From: Alessandra Cecchi alexik65@gmail.com
To
Sent: Sunday, June 15, 2014 3:08 PM
Subject: ESPOSTO DEL CONTROSSERVATORIO VAL SUSA AL TRIBUNALE PERMANENTE DEI POPOLI

SOSTIENI L'INIZIATIVA!
L'accoglimento del nostro esposto da parte del Tribunale Permanente dei Popoli compete ovviamente soltanto al Tribunale stesso.
Ciò nondimeno è quanto mai significativo che numerose personalità, da diverse parti del mondo, abbiano espresso il loro sostegno alla nostra iniziativa ed è altrettanto significativo che molti altri vogliano farlo.
Per questo ti chiediamo di dare la tua adesione al link riportato di seguito.
I nomi verranno pubblicati sul sito e l'elenco verrà tempestivamente aggiornato.
Grazie
ESPOSTO DEL CONTROSSERVATORIO VAL SUSA AL TRIBUNALE PERMANENTE DEI POPOLI
Il Controsservatorio Valsusa ha presentato un esposto al Tribunale Permanente dei Popoli firmato anche dal presidente e dal vicepresidente della Comunità Montana Valle Susa e Val Sangone e da numerosi sindaci e amministratori.
La nostra iniziativa è stata condivisa da numerose personalità del mondo della cultura e della scienza, di diversi paesi, che hanno voluto manifestarci il loro sostegno.
Sostieni anche tu la nostra iniziativa, metti la tua firma!
Ci siamo rivolti al Tribunale Permanente dei Popoli ritenendo che nei venticinque anni trascorsi da quando si è iniziato a parlare del progetto di una nuova linea Torino-Lyon siano stati sistematicamente violati alcuni diritti fondamentali dei cittadini: il diritto alla salute (propria e delle generazioni future), il diritto all'ambiente, il diritto a condizioni di vita dignitose, il diritto a una informazione corretta e trasparente, il diritto di partecipare alle decisioni che riguardano la propria vita.
In questi anni i cittadini, riuniti in comitati e sostenuti dalle amministrazioni locali, hanno ripetutamente denunciato le violazioni documentando ampiamente l'inutilità dell'opera, i danni per l'ambiente e i rischi per la salute, lo sperpero di danaro pubblico. Tecnici, esperti e scienziati di fama internazionale hanno supportato le loro ragioni presentando studi e analisi di innegabile validità scientifica.
Non ci è stato dunque difficile raccogliere e allegare al nostro esposto una prima raccolta di documentazione che ripercorre le diverse fasi dell'opposizione al TAV Torino-Lyon.
Così come non è stato difficile indicare un elenco di possibili testi in grado di offrire testimonianze significative sui diversi aspetti su cui abbiamo investito il Tribunale Permanente dei Popoli e suggerire una bibliografia minima sul rapporto fra democrazia, partecipazione e movimento con particolare riferimento alla Val Susa.

Per leggere il testo integrale dell'esposto:
http://controsservatoriovalsusa.org/images/materiali/espostoTPP-firmato.pdf
Per accedere alla documentazione allegata all'esposto:
http://controsservatoriovalsusa.org/esposto-al-tpp/la-documentazione-allegata
Per firmare l'esposto
http://controsservatoriovalsusa.org/esposto-al-tpp/aderisci-all-iniziativa

---

From: Assemblea 29 Giugno assemblea29giugno@gmail.com
To:
Sent: Wednesday, June 18, 2014 10:17 AM
Subject: CONSIGLIO COMUNALE E COMMEMORAZIONE STRAGE DI VIAREGGIO

Venerdì 20 giugno ALLE ore 21.00 a Viareggio si terrà un Consiglio comunale aperto alla cittadinanza sulla strage ferroviaria di Viareggio del 29 giugno 2009.
Tutti sono invitati a partecipare.
Grazie

A seguire riportiamo poi la locandina di domenica 29 giugno, 5° anniversario della strage.
Domenica 29 giugno 2014
5° anniversario della strage di viareggio
PROGRAMMA:
Ore 11:00
Messa celebrata dal vescovo presso il Supermercato PAM
Ore 17:00
"NOI NON DIMENTICHIAMO": incontro presso la "Sala di rappresentanza" del Comune di Viareggio con i comitati provenienti da tutta Italia
Ore 21:00
Ritrovo in Piazza Margherita per partenza del corteo di commemorazione

L'ASSOCIAZIONE "IL MONDO CHE VORREI ONLUS" INVITA TUTTA LA CITTADINANZA A PARTECIPARE.